

IL DELITTO DI CORSO UMBERTO

Ucciso a 15 anni la pista dello scontro tra bande giovanili C'è un sospettato

di Dario Del Porto

Uno scontro tra bande giovanili finito nel sangue. È questa la pista nelle indagini sull'omicidio di Emanuele Tufano, 15 anni, assassinato alle 2 della notte tra mercoledì e ieri in via Carminiello al Mercato, una traversa del centralissimo corso Umberto, in una di quelle zone che attraverso lo sviluppo turistico cercano di scrollarsi di dosso anni di degrado. Il corpo senza vita era riverso accanto a un motorino, proprio davanti alla chiesa di Santa Maria alla Scala. Raggiunto da un colpo di pistola alle spalle, al culmine di una sparatoria che ha lasciato sull'asfalto una ventina di bossoli di calibri

Emanuele Tufano è stato assassinato alle 2 della notte tra mercoledì e ieri in via Carminiello al Mercato



▲ **Assassinato**
Il quindicenne Emanuele Tufano

differenti, segno che sono state utilizzate più armi. Emanuele viveva al Rione Sanità e così i due amici che erano insieme a lui, un 17enne ferito da un proiettile a un braccio e un 14enne che ha riportato solo qualche escoriazione. Nella giornata di ieri, al culmine di una intensa attività investigativa condotta dagli agenti della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci, un coetaneo della vittima è stato condotto in questura e sottoposto a interrogatorio. È della zona del Mercato, quando non aveva ancora compiuto 14 anni fu coinvolto insieme ad altri giovanissimi nelle indagini sull'aggressione ai danni di un ambulante immigrato. È sospettato di aver avuto un ruolo nella sparatoria.



La sua posizione è in queste ore al vaglio dei magistrati della Procura per i minorenni, che indagano in coordinamento con i pm del pool antimafia della Procura diretta da Nicola Gratteri.

L'omicidio di Emanuele, ipotizzano gli inquirenti, potrebbe rappresentare il tragico epilogo di un contrasto tra gruppi di ragazzini, forse scatenato da provocazioni reciproche via social,

oppure come reazione allo "sconfinamento" del gruppo del Rione Sanità nella zona del Mercato. Potrebbe esserci stato un conflitto a fuoco, oppure un inseguimento. Ma tutte le ricostruzioni dovranno essere approfondite e verificate. Dalle telecamere di videosorveglianza si spera di ottenere tasselli utili a ricostruire la dinamica del delitto. «Questo omicidio provoca una profonda scossa alla città. Non

NAPOLI MOSTRA D'OLTREMARE

25 | 26 | 27 | 28 | Ottobre 2024

TUTT SPOSI

BRIDAL FASHION WEEK

Bridal Show & Trunk Show 2024

PETER LANGNER	25 OTTOBRE - ORE 17.00
ATELIER EMÉ	25 OTTOBRE - ORE 19.00
PETRELLI UOMO	25 OTTOBRE - ORE 20.00
ATELIER CARRABS	26 OTTOBRE - ORE 15.00
ESSENZA BOUTIQUE	26 OTTOBRE - ORE 18.00
ATELIER GIULIA	26 OTTOBRE - ORE 19.30
ATELIER SORELLE PANELLA	27 OTTOBRE - ORE 17.00
ATELIER AMIRANTE	27 OTTOBRE - ORE 19.00
MAISON LE DIVE	27 OTTOBRE - ORE 20.00

OSPITE D'ONORE
SAL DA VINCI



Ritira la tua
PRIVILEGE CARD
ed entra **GRATIS** in fiera.

ATELIER EMÉ
PIAZZA VANVITELLI, 10 - NAPOLI



RADIO UFFICIALE



TRUCCATORE UFFICIALE



HAIR STYLIST



NEL RIONE SANITÀ DOVE VIVEVA LA VITTIMA

Il dolore dello zio di Emanuele

“Mio nipote andava a scuola Ora sento un buco in petto”

di **Alessio Gemma****Le indagini**

Nella foto a sinistra e in quella sotto agenti di polizia impegnati nei rilievi e nelle prime indagini per il delitto del quindicenne

«Andava a scuola, non faceva tarrantelle. Non è uno di quei ragazzi che faceva determinate cose...». **Ciro Pellecchia** è lo zio di Emanuele Tufano. Ha una pizzeria nota nel quartiere, alle spalle di via Vergini.

«Ogni tanto mio nipote chiedeva di lavorare un paio di giorni - racconta - Una volta come cameriere, poi come fornaio, suo padre è mio socio e ha una officina accanto. Un ragazzo che non si vedeva e non si sentiva. Non aveva un fermo, non so quello che è successo. È come se avessi un buco in petto in questo momento».

Ogni giorno Emanuele aveva davanti agli occhi, nella piazza della Sanità accanto alla chiesa di San Vincenzo dove è cresciuto, la statua di **Genny Cesarano**: 17enne vittima innocente di una sparatoria nel 2015. Il più triste presagio per un altro adolescente inghiottito dallo stesso tragico destino di morte.

«La sera ti addormenti che qui sono tutti bravi ragazzi - spiega chi il rione lo vive - La mattina dopo leggi certe notizie e non sai cosa pensare». L'altra notte Emanuele si trovava nel dedalo di strade alle spalle di piazza Mercato dove una

straniera residente confessa ieri accanto ai bossoli bagnati dalla pioggia: «Qui sparatorie capitano sempre, a tutte le ore. Ti trovi per strada col bambino e non sai come sfuggire a tutto questo. È pericoloso». Era iscritto al primo anno di scuola superiore al “Della Porta”, Emanuele. Aveva scelto l'indirizzo

di “moda”, nel cuore della Sanità. Proprio ieri in piazza stavano girando la fiction su padre Antonio Loffredo, ex parroco di San Vincenzo. Set smontato dalla troupe «in segno di rispetto» per il lutto. Era stato bocciato. «Ma una défaillance ci può stare, soprattutto al primo anno - spiega **Alessandra Guida**, la presi-

de - Frequentava regolarmente, non erano emersi problemi. Un ragazzo normale come altri. Siamo distrutti. Potrebbe essere il figlio di ognuno di noi. Una nostra docente psicologa è intervenuta a sostegno della classe e dei docenti. Non c'è una giustificazione per una vita che viene stroncata a 15 anni. Purtroppo ci sono troppe sollecitazioni per questi ragazzi, spesso non si rendono conto neanche di quello che fanno. Noi la speranza di riuscire a fare qualcosa per tutti l'abbiamo, ma la violenza tra i giovani è dilagante». Zio **Ciro** non si dà pace: «Non gli mancava niente, non era nullatenente. Abbiamo

la pizzeria, non aveva bisogno dei 10 euro per cui fai qualche idiozia. Se parlate con la gente, ve lo dice. E mica stava per strada tutte le sere, mia sorella lo uccideva...». Ma Emanuele si sarebbe trovato con altri due amici nel mirino di altri possibili coetanei. Frequentazioni sbagliate? «Ma sono amici di 14-15 anni, non è che vedi tuo figlio uscire con uno di 30 o 50 anni...». Succede in un quartiere che offre l'istituto Della Porta e un alberghiero: «Gli unici due di scuola superiore», sottolinea la preside **Guida**. «E stiamo cercando di aprire le palestre delle scuole di pomeriggio - si rammarica **Fabio Greco**, presidente della Municipalità - per dare un punto di riferimento ai giovani. Ci vuole un esercito di assistenti sociali. Il paradosso è che oggi sono impiegate a compilare le pratiche dell'Adi, l'assegno di inclusione. Questo toglie tempo alle assistenti sociali di svolgere il loro prezioso lavoro sul territorio. Il governo ha demandato a noi questo compito per l'Adi. E così su 17 assistenti sociali in servizio alla Municipalità, 10 ogni giorno sono impegnate a fare i colloqui per 5300 persone che hanno fatto domanda per il sussidio. Di fronte a una tragedia del genere, non posso non denunciarlo. Tra l'altro dovremmo avere altre tre assistenti sociali». Padre Loffredo non si arrende: «Chi vive alla Sanità vede ogni giorno, ora e minuto sbocciare germogli di speranza che spesso vengono falciati via di netto. Ricominciare diventa ogni volta sempre più difficile ma bisogna credere nella Resurrezione. E nei momenti più bui come questo che non bisogna smettere di sperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La preside:
“Non erano emersi problemi era un ragazzo come altri”
Padre Loffredo
“Non si deve smettere di sperare”

Le reazioni, il sindaco: “Bambini con pistole, fa rabbrivire”

Don Battaglia: “È tempo di cambiare non possiamo arrenderci alla violenza”

«Ogni volta che un giovane viene ucciso la nostra città perde una parte del suo futuro. Questo non può lasciarci indifferenti». Sono le parole dell'arcivescovo **don Mimmo Battaglia** che si stringe attorno alla famiglia del giovane Emanuele ucciso. «È tempo di un cambio di passo - continua **Don Mimmo** - Le istituzioni, le famiglie, le scuole, le parrocchie, tutti noi siamo chiamati a costruire una rete educativa solida. Non possiamo permettere che la disperazione e la mancanza di opportunità conducano i nostri giovani nelle mani della violenza, non possiamo arrenderci». È l'ennesimo sos dalla Curia: «Chiedo con forza un impegno concreto per creare percorsi educativi che partano dai primi anni di vita, in grado di raggiungere le famiglie più fragili».

Il sindaco **Gaetano Manfredi** è

▲ **Arcivescovo**
Don Domenico Battaglia è intervenuto sulla nuova emergenza criminale

netto: «Non è possibile che oggi la camorra e le espressioni camorristiche siano nelle mani di ragazzi di 14, 15 e 16 anni. Ci sono queste bande di ragazzini che devono essere affrontate sia dal punto di vista repressivo che del controllo sociale. Si tratta di bambini con la pistola ed è una cosa veramente che colpisce tantissimo e fa rabbrivire». Dal quartiere Mercato dove si è consumato il delitto, si alza la voce di **Gianfranco Wurzbürger**, presidente di Assogioia: «Da tempo denunciavamo che tanti minorenni girano armati, agiscono in branco, restano in piazza Mercato fino a notte inoltrata a girare con i loro scooter». E nel giorno della tragedia i vertici napoletani di Fratelli d'Italia, **Marco Nonno** e **Luigi Rispoli**, rinfocolano la polemica: «Dove è finito il patto educativo, con tante risorse stanziati?». Ma

Valeria Valente, senatrice Pd, fa notare al governo: «La strada da percorrere non è solo quella della repressione penale, lo abbiamo detto in occasione del decreto Cattivano evidenziando le nostre perplessità». Prova a offrire soluzioni il Comitato anticamorra, composto tra gli altri da **Sandro Ruotolo**, **Paolo Siani**, **Roberto Fico**: «Occorre offrire ai bambini una educazione precoce e alle famiglie un supporto reale, per intervenire fin dall'inizio su situazioni di disagio. È necessario rinforzare la cooperazione tra istituzioni, associazionismo e terzo settore». E **Libera** lancia l'appello: «Uniamoci per disarmare Napoli, è intollerabile la quantità di armi, da taglio e da fuoco, che continuano a circolare. Bisogna spezzare questo circuito di violenza». - **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ci sono parole per descrivere un evento così tragico. Questo interpellava ognuno di noi», commenta il prefetto **Michele di Bari** che ha riunito d'urgenza il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Al vertice hanno preso parte anche il sindaco **Gaetano Manfredi** e il procuratore generale **Aldo Policastro**. «Abbiamo affrontato queste tematiche con grande responsabilità e determinazione. Ci sarà una risposta in termini di attività di prevenzione con servizi mirati e tutto ciò che è necessario per controllare il territorio, accanto a un'attività forte da parte della magistratura», afferma il prefetto che poi rivolge «un appello alla città: «C'è bisogno di riappropriarci di strumenti educativi da parte di tutti, perché ai ragazzi sia impartito il senso dei valori. Se oggi un 15enne viene ucciso significa che la vita di un ragazzo è un valore quasi annientato. L'asticella deve essere sem-

Sono stati sparati 20 colpi con pistole differenti. Un 17enne suo amico è rimasto ferito a un braccio

pre alzata. Se muore un ragazzo di 15 anni noi dobbiamo chiederci perché avviene».

Se lo domandavano forse anche le persone, professionisti diretti al lavoro in giacca e cravatta, turisti con i trolley al seguito, che ieri mattina osservavano il foro di un proiettile conficcato sulla vetrina di un negozio di moda, due auto crivellate di colpi, tracce di sangue sull'asfalto scolorite dalla pioggia. I segni di un presente che si ostina a ostacolare i tentativi della città di andare verso il futuro. In quella traversa che conduce verso la chiesa di Santa Maria alla Scala, lungo il corso Umberto sul quale si affacciano uffici e B&B, fino a qualche ora prima c'era il corpo senza vita di un ragazzino di 15 anni. Ucciso con un colpo di pistola alle spalle, in questa notte di Napoli che sembra non voler mai finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA